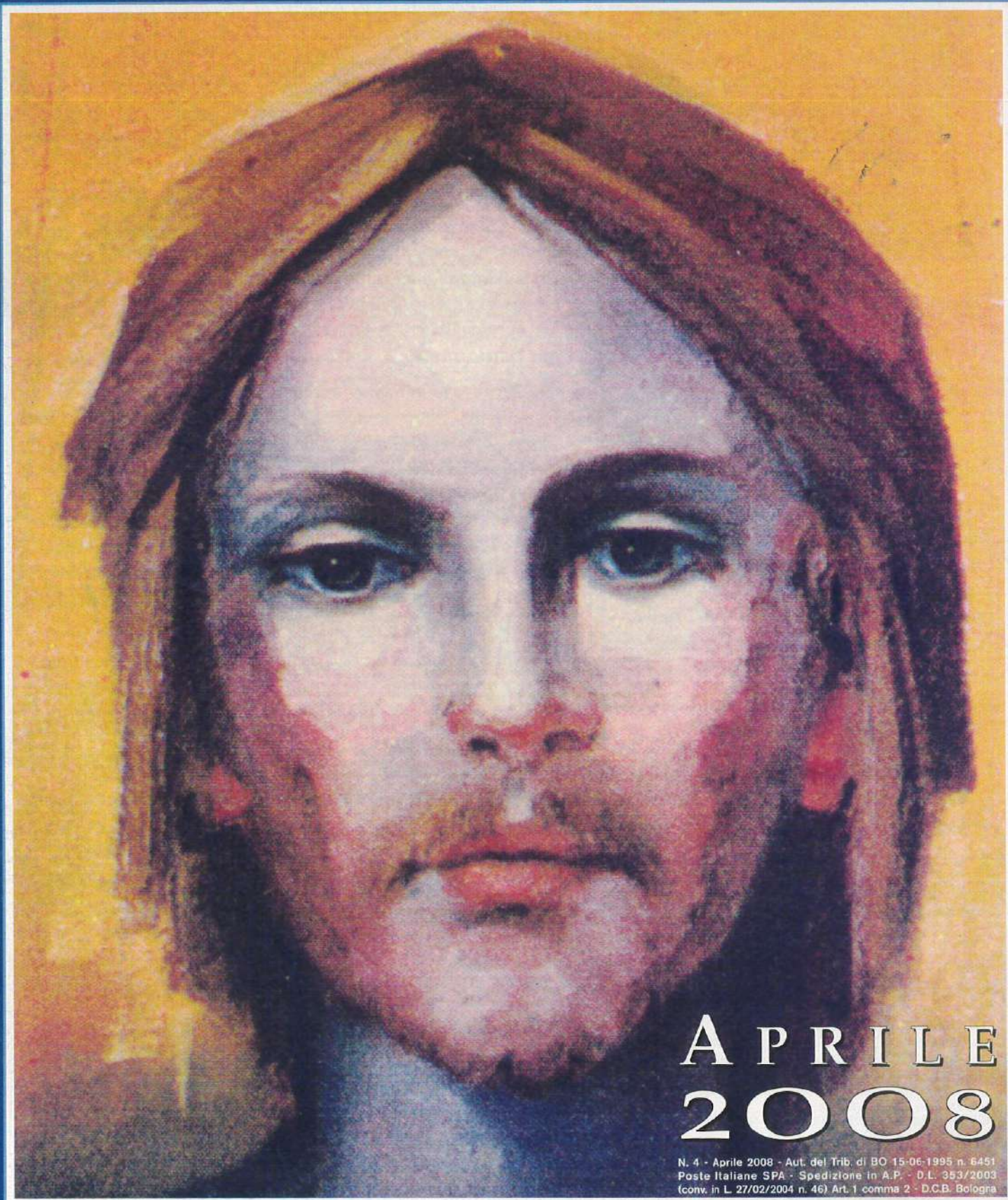


SACRO CUORE

rivista del Santuario di Bologna - Salesiani



APRILE
2008

N. 4 - Aprile 2008 - Aut. del Trib. di BO 15-06-1995 n. 6451
Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna

2 Ai lettori

3-4 M.G. Messaggio da Medjugorje

5 J.M. Vernet Storia
del Nuovo Testamento
Tre mondi in Palestina

6-7 I "Santi" nella nostra vita
Una lettera di M. O. Bussone
Beatificazione dei genitori di
S. Teresa di Lisieux
Sante Messe

8-9 G.C. Ricordo di Don Cimatti
Don Scaramussa, vescovo

10-11 P.B. La Via Francigena
E.P. La Chiesa,
testimone della Verità

12-13 Dalle Missioni - Filippine
Ex Birmania - Sud Africa -
Madagascar

14 Papa Benedetto XVI
Famiglia, culla di pace

15 S.P. Lucio Dalla e Gesù

16-17 A.B. Niente fanatismi...
né dubbi su Padre Pio

18 G.T. Riflessioni ad alta quota

19 M.B. L'anno internazionale
della patata: 2008

20 2008, Giubileo di Lourdes
P. Z. Esperienza ecumenica
a Taizè

21 A.L. Il canto della montagna:
La Montanara

22 Preghiere per piccoli cuori

23 Comunità Proposta

24 Aprile

**SACRO
CUORE**

rivista del Santuario di Bologna - Salesiani



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna - Tel. 051.36.78.75 / 051.37.23.24 - Fax 051.37.74.86
E-mail: operasal@sacrocuore-bologna.it - www.sacrocuore-bologna.it

Anno XIV - N. 4 - Aprile 2008 - C.C.P. 708404

Con approvazione ecclesiastica:

Direttore Editoriale e Responsabile: Don Angelo Viganò

Collaboratori: Emiliano Pancolli, Roberto Zalamani

Stampa: Poligrafica Antenore/Padova

Aut. del Trib. di BO 15-06-1995 n. 6451

Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - D.C.B. Bologna

Il costo annuo della Rivista 18,00 Euro, oppure offerta libera.



Cari lettori,

Papa Benedetto XVI ha detto ai Vescovi di recente nomina: *"Il munus santificandi che avete ricevuto vi impegna ad essere uomini di preghiera nella società. [...] Come Mosè abbiate le mani alzate verso il cielo, mentre i vostri fedeli combattono la buona battaglia della fede. Come Maria sappiate ogni giorno lodare Dio per la salvezza che egli opera nella Chiesa e nel mondo, convinti che nulla è impossibile a Dio".*

La preghiera è sempre un atto di fede ed ha il potere di ridestare e rafforzare la nostra fede. La preghiera è potente! Nulla è impossibile alla preghiera, quando nasce dalla fede ed è sostenuta da una profonda convinzione. Gesù ha detto: *"Chi chiede riceve, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto"* (Mt 7, 8).

Parole davvero sconcertanti nella loro semplicità. *"Chiunque chiede, riceverà"*, senza distinzione fra santi e peccatori.

Ci vengono in mente tanti dubbi e riserve. Noi stessi non abbiamo forse chiesto tante volte, senza ricevere nulla? Ma Gesù rafforza la sua affermazione: *"Se un padre tra voi, che siete cattivi, dà cose buone al figlio che chiede, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"* (Lc 11, 9-13).

Però, perché la preghiera sia gradita a Dio, è necessaria anzitutto la fede. Gesù aveva l'abitudine di chiedere a chiunque si rivolgeva a lui per ottenere un favore: *"Credi che io possa farlo?"* (cf. Mt 9, 28). Ha sempre chiesto la fede, per manifestare il suo potere di guarire, curare, perdonare e fare miracoli.

Non è nemmeno necessaria la fede del diretto interessato, basta che un altro abbia fede per lui, ecco perché è necessario ed opportuno pregare per gli altri, per la salvezza e la conversione di tutti gli uomini.

Il Direttore della Rivista

Don Angelo Viganò
Don Angelo Viganò

Tempi più brevi per la causa di beatificazione di Sr. Lucia

Si avvierà la causa di beatificazione di Sr. Lucia. Per la veggente di Fatima Benedetto XVI ha concesso che in deroga al quinquennio disposto dalla norma canonica, si possa avviare, a soli tre anni dalla morte, la fase diocesana della causa di beatificazione.



Il card. Bertone
con Sr. Lucia a Fatima

Messaggio da Medjugorje

Cari amici,

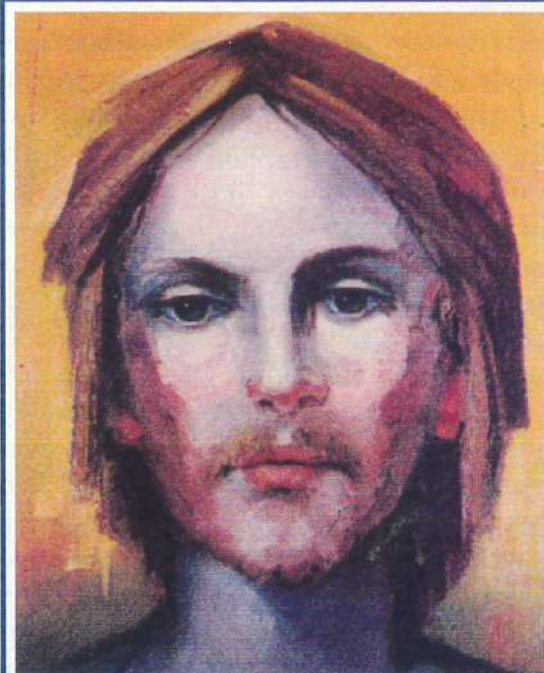
Medjugorje significa "tra i monti". In effetti, tutti avete perfettamente in mente la configurazione di questo villaggio, diventato meta mondiale con le sue colline e il suo alto monte con la croce. Ma anche il messaggio che di lì raggiunge i cuori è un messaggio d'alta quota, perché il percorso della conversione è un sentiero in salita verso la vetta che è Cristo. [...] Tre argomenti mi stanno particolarmente a cuore e anche mi sono stati richiesti: il male del nostro tempo e il Maligno di ogni tempo; il digiuno e i gruppi di preghiera.

"Satana è forte"

In tante occasioni la Regina della Pace ha messo all'erta tutti noi, perché non ci lasciamo ingannare da concezioni banalizzanti e superficiali circa il Male: Satana esiste, Satana è forte, è astuto e intraprendente, è il regista delle falsità che entrano in tutti i piani dell'agire umano, dall'ambito del pensiero a quello della volontà e degli affetti fino a quello operativo, dove il fine del benessere legittimo è sostituito dall'accaparramento e dal potere, espressione e frutto di un egoismo che ha destituito Dio. O, ancora, è l'artefice delle paure che paralizzano la persona e inducono al pessimismo e alla disperazione. Satana ti mostra il male come se fosse il bene, ti seduce per poi, subito, accusarti ed eventualmente convincerti che il bene non è possibile e che Dio è un tiranno. Nei Vangeli è citato moltissime volte: 14 volte compare il termine diavolo, che etimologicamente significa "divisore", al contrario di Dio che è comunione che unisce; 16 volte Satana, cioè avversario, nemico, oppositore; Beelzebùl, che vuol dire il malvagio, ritorna 7 volte. Contro il principe di questo mondo, come viene chiamato nel vangelo di Giovanni (12,31; 14,30; 16,11), ha combattuto il Figlio dell'Uomo, che l'ha vinto sulla croce. Così ogni battezzato ha nel Cristo pasquale la forza di vincere con la fede e l'amore la battaglia contro il male, illuminato in questo dalla virtù teologale della speranza che sorregge il suo vittorioso cammino. In un mondo come il nostro, in cui il delitto viene sancito come un diritto (come nel caso dell'aborto procurato, segno di una civiltà che sta regredendo e di un degrado sociale veramente profondo), è necessario e urgente un grande amore, un amore superiore, diffuso e immenso, a cui sono chiamati tutti gli uomini di buona volontà attraverso le proprie personali capacità.

"Digiunate"

A Medjugorje la Madonna fa emergere una parola chiave a questo proposito: "Digiunate". "Digiunate due volte alla settimana, il Mercoledì e il Venerdì, a pane ed acqua". Messaggio veramente sorprendente, altissimo, d'alta quota davvero, messaggio per persone forti, per "alpinisti del



In copertina:

Gian Calloni, *Gesù di Nazareth* a Sichar, città della Samaria

"Gli disse la donna: «so che ha da venire il Messia, che vuol dire Cristo; quando sarà venuto Lui, ci insegnerà tutto».

Gesù le disse: «sono io, che parlo con te»".

(Gv 4, 23)

La samaritana era andata al pozzo quel giorno, come aveva fatto innumerevoli volte nella sua vita: doveva attingere l'acqua per le faccende domestiche. Nella quotidianità del suo lavoro le va incontro il mistero di Dio. Gesù sa chi è quella donna, sa la sua storia come conosce la storia di ciascuno di noi.

"Signore Gesù, aiutaci a scoprire il miracolo della vita nel nostro quotidiano. Concedi a noi di imparare a contemplare il tuo volto in quello dei nostri fratelli".

lo spirito", che vogliono ascendere e raggiungere la vetta della generosità e dell'amore. Il messaggio del digiuno è una parola che va controcorrente, soprattutto nel nostro mondo occidentale, stordito e snervato dal consumismo. Con il digiuno Maria va, per così dire, a stanare negli ambiti profondi della volontà e del cuore la forza nativa del bene per una conversione reale.

Mi ha sempre impressionato tanto questo messaggio e mi pare di fatto il più moderno e attuale. Molte volte ho tentato dei piccoli tragitti su questo sentiero, so-

prattutto sospinto da necessità spirituali e di vita mia personale o di persone vicine e amate, trovandovi ogni volta a sorpresa la consolazione e l'efficacia. La cosa ancora più stupefacente (e forse è questo il grande miracolo di Medjugorje) è che migliaia e migliaia di fratelli e sorelle, laici e consacrati, hanno accolto il messaggio della Regina della Pace e hanno imparato a digiunare costantemente, da lungo tempo, per amore, per puro amore all'appello della Madre di Dio, per vincere l'odio e le guerre, per nutrire d'amore un'umanità sfinita. **Il digiuno alla scuola di Maria non può essere disgiunto dalla preghiera. Il digiuno, anzi, diventa preghiera.** E come ho ascoltato dire in una confidenza: "Quando vivo il digiuno, vedo la mia preghiera". Ci sono diversi modi di digiunare, ma [...] l'atleta dello spirito, che combatte con la forza dell'amore e della preghiera le forze del male, si allena a vincere i propri vizi, nella consapevolezza che il nutrimento vero è la presenza di Dio. Egli è pronto a condividere con chi ha di meno. Così ha fatto Gesù nel deserto, così insegna da sempre la Chiesa, così ha indicato a Medjugorje, Maria.

"Pregate con il cuore"

I gruppi di preghiera sono, infine, il frutto più esteso nel mondo. A formare questi gruppi sono uomini e donne, giovani e anziani, sani e ammalati, persone di ogni ceto e

di ogni cultura. Molti vivono da sempre la vita cristiana con autenticità e fervore, altri vi arrivano da lontano e per motivi diversi. Tutti sono convinti di aver scoperto il significato profondo della vita e dell'amore. Tutti hanno incontrato Maria, come Madre e come guida a Dio. **Non tutti conoscono la Chiesa nella sua identità e nella sua universalità, non conoscono la sua complessità e la sua immensa ricchezza spirituale.** Hanno bisogno di essere introdotti nella vita ecclesiale e pastorale e scoprire così che nessun bene si può improvvisare, tanto meno l'opera delicatissima dell'evangelizzazione e della missione. **Sono perciò necessarie guide spirituali sapienti e prudenti, perché il popolo di Medjugorje scopra sempre più la propria consapevolezza e la sua identità ecclesiale, portando nella comunità cristiana la preziosa testimonianza della fede e dell'impegno.** Buon lavoro e buon cammino a tutti voi con la Regina della Pace in questo 2008! ■

don Maurizio Gagliardini

Il libro più tradotto nel mondo: la Bibbia

Non vi è nessun'altra opera tradotta in così tante lingue (2.426 se si considera anche la redazione di singole parti della Bibbia) e in culture così diverse fra loro. Un desiderio, di conoscenza, che non si è affatto esaurito. Nel 2006 le società bibliche nazionali hanno diffuso nel mondo un totale di 393 milioni di testi nelle diverse lingue, coprendo due terzi delle richieste provenienti (ogni anno) soprattutto dalle Chiese del terzo mondo. Considerando che esistono complessivamente circa 6.500 idiomi, l'impegno per l'evangelizzazione continua ad essere più che necessario. L'Alleanza biblica universale ha in corso, in centosessanta nazioni, settecento progetti di traduzione o di revisione (novanta hanno la piena partecipazione cattolica, quaranta quella ortodossa); vi sono coinvolti più di 2.000 traduttori seguiti da un centinaio di consulenti scientifici dell'Abu. La metà di questi progetti riguarda l'Asia, un quarto l'Africa, il restante quarto America ed Europa.

I dati sono stati forniti dal segretario generale della Società Biblica in Italia, Valdo Bertalot. «Se agli inizi del XIX secolo le lingue europee rappresentavano la grande maggioranza di quelle con traduzione biblica - afferma - oggi esse rappresentano solo il 10% del totale», 212 nel 2006, di fronte a cifre nettamente superiori negli altri continenti (693 in Africa, sempre considerando anche singoli por-

zioni dell'opera). In Italia, oltre all'edizione della Cei, sono diffuse le versioni Diodati, Riveduta-Luzzi e Nuova Riveduta, per il mondo evangelico, e la traduzione interconfessionale in lingua corrente «Parola del Signore» pubblicata da Abu-Ldc. Quest'ultima, approvata dalla Conferenza episcopale e dalle Chiese protestanti, si distingue dalle altre perché cerca di rendere il testo ebraico e greco con parole e forme della lingua italiana abitualmente usate nei rapporti interpersonali e, per questo, è particolarmente adatta ai ragazzi. Cattolici e protestanti vi hanno collaborato come traduttori, consulenti e revisori offrendo un prezioso contributo per il dialogo interconfessionale, parimenti al recente progetto di traduzione letteraria-ecumenica dei Vangeli. Principi sanciti nel 1968 con l'accordo fra il Segretariato (oggi Pontificio consiglio) per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e l'Alleanza biblica universale, e aggiornati nel 1987 alla luce di oltre trecento progetti in comune. ■

O.R. 29/12/07

STORIA DEL NUOVO TESTAMENTO

di Joan Maria Vernet

4 - Tre mondi in Palestina

Al tempo del Nuovo Testamento si trovavano in Palestina tre mondi o culture differenti: il Giudaismo, l'Ellenismo e l'Impero Romano. Tutti e tre convivevano in relativa armonia, specialmente sotto il regno di Erode il Grande. C'era tra di loro una compenetrazione fruttuosa. Più tardi si formarono delle screpolature sempre più vaste che sbocciarono nella rivolta della Giudea contro Roma.

1) Il Giudaismo

Il Giudaismo è il pensiero, il cuore e la vita del popolo ebraico, un mondo tutto particolare. Flavio Giuseppe parla di "teocrazia" come elemento basilare della mentalità del mondo ebraico, cioè, l'idea di avere Dio come unico Signore e Re.

Questa dottrina portata all'estremo sfociò nell'intransigenza e nel fanatismo degli zeloti e dei sicari che condusse alla rovina la Giudea. Fiero e fedele, il Giudaismo si riteneva privilegiato, il popolo eletto, erede delle promesse e delle profezie antiche. Geloso della sua specificità (che Roma in buona parte riconobbe) era capace di arrivare ad estremi di eroismo e di disprezzo della vita (epopea di Masada). In sé era un mondo chiuso, separato, difficilmente permeabile agli influssi esterni. Quest'atteggiamento di chiusura portò spesso a rivolte e a disagi con le autorità (Maccabei, censimento di Augusto, Pilato).

Per sua logica, il Giudaismo è fedele anche alle autorità dominanti, purché siano giuste, e allora diventa un alleato senza pari. Ma appena scopre una vena di ingiustizia o di disprezzo verso le sue leggi, diventa inquieto e pericoloso. Le costruzioni proprie del Giudaismo sono il Tempio di Gerusalemme, le sinagoghe e i miqvaot o bagni rituali.

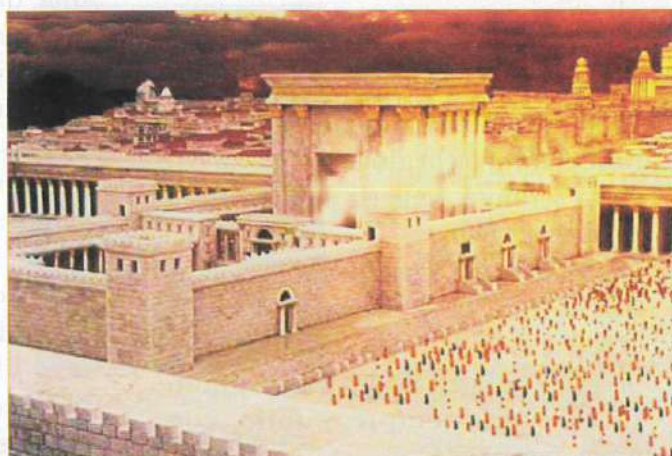
2) L'Ellenismo

L'Ellenismo era l'ambiente culturale di tutto il Mediterraneo orientale. Fu la grande opera d'Alessandro Magno, che volle estendere nei paesi dominati dall'antica Persia, la cultura della Grecia (Héllade).

L'Ellenismo dava alle diverse nazioni che lo professavano un senso di unità culturale, linguistica e in buona parte anche religiosa, superiore alle altre culture locali ancestrali. Era un mondo di apertura, di tolleranza e di

cultura raffinata, dove si favorivano le arti e il pensiero; si impiantò rapidamente nelle zone orientali del Mediterraneo fino a Mesopotamia.

La "democrazia", la "polis", il valore dell'uomo come centro di tutto, l'amore ai valori superiori della mente e dello spirito, fecero dell'Ellenismo l'atmosfera che per secoli il mondo respirò, e quindi anche la Palestina di quel periodo. In tutte le città si



Ricostruzione del tempio di Gerusalemme

costruivano teatri, stadi, biblioteche, scuole di filosofia e di arte, ginnasi e templi dedicati a divinità ellenistiche. In quei secoli l'arte classica diventò l'arte comune, e dappertutto si potevano ammirare creazioni superbe in quello stile armonico e perfetto, fatto a misura d'uomo.

3) L'Impero Romano

Costituiva il mondo della politica, del potere e dell'amministrazione. Roma aveva conquistato il mondo ellenistico e lo dominava col suo governo, e aiutò la cultura ellenistica a diffondersi dovunque arrivavano le legioni romane.

Le leggi di Roma, il suo diritto e le sue legioni portarono nel mondo un'era di sicurezza, di prosperità e di benessere, assicurandone la comunicazione, la pace e l'ordine. La cittadinanza romana era un onore e un privilegio per chi la possedeva. Roma richiedeva dai suoi sudditi soltanto la sottomissione. Allora sapeva ripagare con generosità. La sottomissione, però, non fu sempre l'atteggiamento degli Ebrei, e questa fu una delle cause della loro rovina nelle due rivolte contro Roma negli anni 66-70 d. C. e 132-135 d. C.

Creazioni architettoniche tipicamente romane furono le grandi vie, i ponti, gli acquedotti e i porti, cioè, costruzione eminentemente indirizzate all'utilità, al servizio e al benessere dei cittadini. ■

Una lettera di Maria Orsola Bussone

Riportiamo questa breve pagina autografa della **serva di Dio, Maria Orsola Bussone**. Si tratta di una piccola pagina di un block notes:

21 ottobre 1968 – lunedì sera

Come sono contenta! Che bella la vita! W la vita!!! Sono appena tornata da Don; ho parlato un po' con lui, ma non di cose straordinarie. Gesù in mezzo è veramente potente, ti aiuta a superare ogni difficoltà e ti dà la gioia, la luce, la pace, la serenità. Vale (la pena) quindi vivere per Dio.



Maria Orsola Bussone
(1954-1970)

Dai Maria, vai avanti; se arrivano le difficoltà... bene: "grazie, Gesù", amale e buttati.

Sì, Dio è amore, Dio è tutto, quindi forza... ama sempre, subito, con gioia, per prima.

Cercherò di fare apostolato con Maria ed Enrica: devo aiutarle.

Poi devo dare Dio agli altri e specialmente ai ragazzi: cercherò di vestirmi e di essere bella per Dio.

Questa sì che è vita!

W la vita! ■

Giovanni Paolo II parla di Maria Orsola

(Discorso ai giovani -3 settembre 1988 – Torino)

[...] Voi citate Maria Orsola, una ragazza della zona di Lanzo che confidava al suo parroco: "Sarei disposta a dare la vita perché i giovani capiscano quanto è bello amare Dio". E Dio a 16 anni la prese in parola. Ecco, in questa vostra compagna vi è più che una difesa: vi è la scelta di lasciarsi innamorare in termini assoluti facendo riferimento a Dio stesso, accettando di fare della propria vita un dono, non un possesso egoistico. ■

Messaggio per tutti i Salesiani Cooperatori

Domenica 6 aprile 2008 verrà rinnovata a livello nazionale, la **Promessa del Salesiano Cooperatore**.

Tutti i nostri lettori, che sono anche Salesiani cooperatori sono invitati in quel giorno a rinnovare la loro promessa di impegno al servizio della Chiesa e dei giovani in difficoltà. L'Opera Salesiana del Sacro Cuore si unisce in comunione di preghiera con tutti loro ringraziando don Bosco per aver creato questa parte importante della famiglia salesiana. ■

La redazione

Sono 40 i Santi e beati "bambini"

I beati e i santi "bambini" cioè al di sotto della convenzionale età di 13 anni, che la Chiesa ha formalmente inserito nel culto pubblico sono all'incirca una quarantina, esclusi ovviamente i santi Innocenti fatti uccidere da Erode nella strage descritta nel Vangelo di Matteo (2,16-18). Per la maggior parte di loro si tratta praticamente di martiri, le cui vicende risalgono soprattutto ad alcuni secoli fa: 10 sono i beati e 19 i santi. Fra i beati martiri si annoverano i protomartiri americani, Cristoforo, Antonio e Giovanni, il catechista ugan-
dese Jildo Irwa e l'inglese Guglielmo di Norwich. Fra i santi abbiamo il "protomartire dell'Eucaristia" Tarcisio, i martiri Pancrazio e Vito e la vergine Agnese, tutti uccisi nel III secolo; il coreano Pietro Yu Tae-ch'ol; i giapponesi Tommaso Cesaki, Antonio da Nagasaki e Lodovico Ibarki. Due sono le fanciulle considerate alla stregua di "eroine della castità": la beata dodicenne Albertina Berkenbrock e la santa undicenne Maria Goretti, colpita a morte il 5 luglio 1902 a Nettuno (Roma).

Due dei quattro bambini riconosciuti beati sono i veggenti di Fatima: Francesco (10 anni, morto il 4 aprile 1919) e Giacinta Marto (9 anni, morta il 20 febbraio 1920). Insieme con la cuginetta Lucia dos Santos, la monaca carmelitana morta il 13 febbraio 2005, assisteranno alle sei apparizioni della Madonna a Fatima, tra il maggio e l'ottobre del 1917. Le altre due beate sono la dodicenne cilena Laura Vicuña e la tredicenne italiana Imelda Lambertini, morta nel Trecento in un monastero domenicano, il cui culto venne confermato nel 1826 da papa Leone XII. Insieme con Antonietta "Nennolina" Meo, ci sono altre due fanciulle in attesa dell'elevazione all'onore degli altari: la venerabile Agnese di Baviera (7 anni) e la spagnola Mari Carmen Gonzalez-Vale-
rio (9 anni). ■

Famiglia cristiana
n. 52/2007

Verso la beatificazione dei genitori di Teresa di Lisieux

Il cardinale José Saraiva Martins ha comunicato a gennaio che l'iter del processo di beatificazione dei venerabili **Luigi Martin e Azelia Guérin**, i genitori di santa Teresa del Bambino Gesù è ormai concluso.

Le loro virtù eroiche vennero decretate il 26 marzo del 1944. Aspettative sono poi legate a un personaggio popolare come **Ar-**



Azelia Guérin

midida **Barelli**, fondatrice della Gioventù femminile dell'Azione Cattolica. «A maggio - ha ricordato il cardinale - ricorrono i centocinquanta anni della fondazione dell'Azione Cattolica e molti auspicano di celebrarli con il dono di questo ri-



Nennolina

conoscimento. Io lo spero». Attesa c'è anche per Antonia Meo, meglio conosciuta come **Nennolina**, la bambina romana della quale Benedetto XVI ha recentemente riconosciuto le virtù eroiche. In quella circostanza proprio il Papa auspicò «che la sua causa di beatificazione possa presto concludersi felicemente». C'è poi il cardinale **Newman**, uomo di pensiero, figura emblematica di una conversione dall'anglicanesimo al cristianesimo. «Personalmente - ha detto il cardinale

questo riconoscimento. Io lo spero». Attesa c'è anche per Antonia Meo, meglio conosciuta come **Nennolina**, la bambina romana della quale Benedetto XVI ha recentemente riconosciuto le virtù eroiche. In quella circostanza proprio il Papa auspicò «che la sua causa di beatificazione possa presto concludersi felicemente». C'è poi il cardinale **Newman**, uomo di pensiero, figura emblematica di una conversione dall'anglicanesimo al cristianesimo. «Personalmente - ha detto il cardinale

questo riconoscimento. Io lo spero». Attesa c'è anche per Antonia Meo, meglio conosciuta come **Nennolina**, la bambina romana della quale Benedetto XVI ha recentemente riconosciuto le virtù eroiche. In quella circostanza proprio il Papa auspicò «che la sua causa di beatificazione possa presto concludersi felicemente». C'è poi il cardinale **Newman**, uomo di pensiero, figura emblematica di una conversione dall'anglicanesimo al cristianesimo. «Personalmente - ha detto il cardinale

O.R. 09/01/08



Luigi Martin



Armida Barelli



Card. Newman



L'offerta per le Sante Messe è un aiuto concreto alle missioni.

- **Santa Messa Ordinaria** - L'offerta per una singola Messa, per persone singole, vive o defunte e per la famiglia è di **10,00 Euro**.
- **Sante Messe Gregoriane** - 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito per un defunto. Si chiede di indicare il nome per poter mandare la pagella ricordo. Per un **SINGOLO DEFUNTO 300,00 Euro**.
- **Santa Messa Quotidiana-Perpetua** - Tale Messa viene celebrata, ogni giorno, nel Santuario del "Sacro Cuore" alle ore 7,00, l'offerta è di **30,00 Euro per una SINGOLA PERSONA** e viene elargita una volta sola. L'iscrizione alla **Santa Messa Quotidiana- Perpetua** avviene a mezzo di una pagellina che, ad offerta ricevuta, viene inviata al richiedente e riporta il nome e cognome della persona viva o defunta per la quale si chiede di pregare.

- **Santa Messa del Fanciullo** - Viene celebrata ogni domenica nel Santuario alle ore 9,30. L'offerta libera, potete inviarla quando ricevete la pagellina di Gesù Fanciullo.

Si possono inviare le offerte
all'Associazione
Opera Salesiana del S. Cuore

- O tramite bollettino di conto corrente postale n° 708404 intestato a:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna
- O tramite bonifico bancario in favore di:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore
Conto corrente bancario n° 10019
Codice ABI 05584 - CAB 02403
Codice IBAN IT96 M 05584 02403 000000010019
Banca Popolare di Milano Agenzia 203
Via Amendola 12/a - Bologna
- O tramite assegno bancario non trasferibile intestato:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore - Bologna

Ricordo di Don Vincenzo Cimatti

Tokyo, 8 dicembre 2007

Carissimi amici di Don Cimatti, eccovi alcune notizie dal Giappone, specialmente riguardo al lavoro per il nostro caro Don Cimatti. Mi pare che tutto proceda bene e che anche Lui dal Cielo risponda alle nostre preghiere.

Pubblicate tutte le sue lettere

Anzitutto vi comunico che è finito il lavoro di trascrizione, correzione e sistemazione delle sue più di 6000 lettere. Potete trovarle non in libreria, ma su internet nella SALESIAN DIGITAL LIBRARY, scegliendo "Cimatti". Sono in ordine di data, col nome del destinatario. Potete trovare facilmente quante e quali sono state spedite a una data persona, dove tale persona viene citata, e si può trovare anche dove è trattato un dato argomento scegliendo le parole che vi hanno relazione. Questo facilita lo studio e le ricerche su Don Cimatti e sulla sua spiritualità. Sullo stesso sito c'è pure la presentazione delle lettere. Provate subito ad aprirlo. Se qualcuno avesse lettere non ancora pubblicate, gli sarei grato se me ne facesse avere almeno la copia. Saranno aggiunte nel sito. Ora stiamo lavorando per pubblicare anche gli altri "Scritti di Don Cimatti" che sono pure numerosissimi e di grande valore.

La Messa di Don Cimatti al Ravenna Festival

Un'altra bella notizia è che il 15 luglio nel Ravenna Festival fu eseguita la "Messa Saepe dum Christi" a 3 voci di Don Cimatti nella Basilica di Sant'Apollinare Nuovo.

A Tokyo l'opera "San Francesco di Sales"

Forse nessuno sa che esiste un'opera in italiano in 2 atti di Don Cimatti di circa 1 ora, intitolata "San Francesco di Sales". Può dirsi anche un oratorio, ma il contenuto non è solo sacro. Egli la fece eseguire la prima volta nel 1924 a Torino Valsalice, un anno prima di partire per il Giappone. Non essendo stata stampata e avendo egli portato con sé il manoscritto, non fu più eseguita. Quella di Tokyo del 7 ottobre 2007 fu la seconda esecuzione. L'accompagnamento fu completato da



Don Cimatti in preghiera

Don Roberto Bosco nel 1995. Per noi è stata una vera scoperta per la bellezza dei cori che si intrecciano coi solisti. Sia i cantori che gli ascoltatori ne furono entusiasti. La partitura musicale fu riveduta sull'originale, in modo che ora può essere eseguita ovunque. È una prova di quanto Don Cimatti amasse il nostro

modello e protettore San Francesco di Sales. Il primo atto lo presenta a Padova incoronato Dottore, e il secondo lo presenta apostolo del Chiabrese. Essendo stata registrata si può ascoltare in CD.

Il calendario 2008 : "Don Cimatti che prega"

Il Calendario 2008 vi presenta Don Cimatti in preghiera, di cui egli è maestro. Da tutto il suo atteggiamento si vede quanto era unito con Dio. Diceva che la sua testa era fatta a due piani: nel piano superiore si teneva unito con Dio; e nel piano inferiore pensava al lavoro che doveva fare. È un vero modello per noi. Se vogliamo ottenere grazie dal Signore dobbiamo pregare.

Il mio 50° di Messa

In marzo ricorrono 50 anni da che a Tokyo fui ordinato sacerdote. Don Cimatti, mio direttore, mi stava al fianco e tornato al seminario si inginocchiò davanti a noi tre preti novelli, come potete vedere nella foto qui a fianco e volle la nostra benedizione. Non vi potete immaginare la commozione nel vederlo inginocchiato così umile e devoto. Ringraziate con me il Signore e pregate affinché sia fedele alla missione che mi ha affidato.



Don Cimatti riceve la benedizione da tre novelli sacerdoti, fra cui anche Don Gaetano Compri

Grazie di Don Cimatti

Stiamo aspettando un suo miracolo. Molti anche in gruppo e da lontano vengono a pregare sulla sua Tomba, anche dalla Corea, dalle Filippine. Ogni mese il giorno 6 celebriamo una Messa per chiedere la sua intercessione, e preghiamo anche per tutti gli amici lontani. Ultimamente un uomo colpito da leucemia (i globuli bianchi erano arrivati a 120.000) complicata da polmonite, fu dichiarato in fin di vita. Il medico gli dava solo 2 ore e voleva procedere alla tracheotomia. La famiglia lo pregò di aspettare fino al mattino. Intanto si pregava Don Cimatti. Al mattino il gonfiore alle ghiandole linfatiche era sparito e il giorno dopo uscì dall'ospedale guarito. Ora sta bene. Pregatelo anche voi, e per essere degni delle grazie del Signore cerchiamo di imitarlo nella fede e nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Quando sarà proclamato Beato?

È una domanda a cui non posso rispondere. Certo è che per ottenere questa grazia bisogna che la gente lo preghi, e per questo è necessario che lo conosca. Domando anche a voi che mi aiutate a farlo conoscere. Potete domandare materiale (piccole vite e immagini) alla:

Postulazione Generale,

Via della Pisana 1111, Casella Postale 18333,

00163 ROMA-Bravetta

e-mail: lfedrizzi@sdb.org

sito internet: www.v-cimatti.com

Don Gaetano Compri, Vicepostulare

"Si può essere
attentissimi al lavoro
e pensare al Signore;
bisogna incominciare dal poco,
poi man mano si progredisce
fino a tenere il nostro pensiero
sempre unito a Dio".

(Don Cimatti, 1936, Esercizi Spirituali)

Don Scaramussa, vescovo ausiliare a San Paolo (Brasile)

Il santo Padre Benedetto XVI ha nominato il Consigliere per la Comunicazione, **don Tarcisio Scaramussa**, vescovo ausiliare di San Paolo assegnandoli il titolo della sede di Segia. "È un segno di stima e apprezzamento del Santo Padre verso la Famiglia Salesiana ed è motivo di gioia per la Congregazione Salesiana.", ha affermato il Rettor Maggiore dandone comunicazione ai membri del Consiglio Generale al termine della sessione odierna del consiglio. I Consiglieri hanno espresso a don Scaramussa la loro personale gioia e gli auguri per un proficuo apostolato.

Don Scaramussa, nato a Prosperidade il 19 settembre 1950, ha frequentato il noviziato di Jaboatão emettendo la prima professione il 31 gennaio del 1969. Dopo aver frequentato gli studi di Filosofia, Teologia e Pedagogia, con specializzazione in Orientamento Educativo, viene ordinato diacono a Jaciguà il 6 giugno 1977 e sacerdote a Prosperidade l'11 dicembre del 1977. Nell'Ispettorato di Belo Horizonte ha ricevuto gli incarichi di formatore, direttore e parroco, consigliere ispettoriale, delegato per i Cooperatori Salesiani, vicario ispettoriale, delegato di Pastorale Giovanile. Nel dicembre del 1996 è diventato ispettore di Belo Horizonte.

A livello nazionale, ha coordinato una equipe di pastorale giovanile, ed è stato presidente della Conferenza delle Ispettorie del Brasile (CISBRASIL). Nella Chiesa locale è stato coordinatore dell'equipe delle Comunità Ecclesiali di Base (CEBS), della diocesi di Cachoeiro de Itapamirim. È stato inoltre direttore per 10 anni dell'Istituto Regionale di Pastorale Catechetica della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile Est II. Nella Conferenza dei Religiosi del Brasile (CBR) è stato membro del gruppo di riflessione sull'Educazione e ha partecipato nella direzione regionale Est II. Ha pubblicato un libro sul Sistema Preventivo di Don Bosco e diversi articoli in riviste e sussidi sullo stesso tema. Durante il Capitolo Generale 25, nel 2002, è stato eletto Consigliere per la Comunicazione Sociale. La data di ordinazione sarà, probabilmente, il 19 aprile. ■



Mons. Scaramussa
durante una conferenza
sul sistema preventivo salesiano



Don Scaramussa (primo a destra)
in compagnia del
Rettor Maggiore (terzo da destra)

ANS
23/1/2008
Vaticano

La Via Francigena, itinerario di fede e cultura da valorizzare

Lo scorso 10 gennaio il monastero di San Domenico a Siena ha ospitato una giornata di riflessione e di studio con l'arcivescovo Buoncrisiani, Vittorio Sozzi e don Mario Lusek.

Nella stupenda cornice del monastero di San Domenico in Siena, si è svolta questa giornata di studio sulla **Via Francigena** promossa dall'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei. Lo scopo dell'evento è stato quello di definire l'identità spirituale ed ecclesiale del pellegrinaggio verso Roma.

Gli interventi della mattinata sono stati tenuti da Antonio Buoncrisiani, arcivescovo di Siena-ColleVal d'Elsa-Montalcini, da Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale, da Monica D'Atti autrice della guida alla Via Francigena edita da «Terre di mezzo», da don Domenico Poeta incaricato dell'arcidiocesi di Siena per l'accoglienza dei pellegrini.

La Francigena è una delle più antiche vie di pellegrinaggio medievale che attraversa il continente europeo dalla Cattedrale di Canterbury fino ai porti pugliesi dove ci s'imbarcava per la Terra Santa; questa via ha dato all'identità europea forma e spessore grazie a fitti scambi culturali, commerciali e religiosi fra le regioni latine, germaniche e slave durante tutto il medioevo. L'identità della Chiesa europea, inoltre, deve molto a questa via di pellegrinaggio chiamata anche «Romea» o «ad limina Petri» (alla soglia di Pietro), diretta alla tomba di san Pietro apostolo.

L'incontro senese ha voluto essere un appuntamento per iniziare un progetto comune fra le istituzioni, le confraternite, le associazioni, i singoli che da anni si stanno occupando della Francigena e dei pellegrini, che sempre più numerosi, calcano l'antica via. Durante l'incontro è stata richiesta la nascita di un'associazione nazionale di tutte le comunità cristiane presenti sulla via che si vogliono impegnare nell'ospitalità e nella condizione di un cammino pastorale con i pellegrini.

Già ora, infatti, la Francigena può diventare una risorsa spirituale, culturale e pastorale importantissima per le parrocchie e i paesi che vengono attraversati. Le persone che si mettono in cammino per le antiche strade di pellegrinaggio in molti casi non sono credenti e decidono di partire per motivi diversi; comunque l'incontro con comunità di credenti può essere decisivo per una spinta a cambiare vita.

La VIA FRANCIGENA
Da Canterbury a Roma



Piantina del percorso della via Francigena

Don Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo, sport, tracciando le linee conclusive della giornata, ha sottolineato diverse urgenze pastorali: la nascita dell'associazione delle comunità cristiane lungo la via; la necessità di una segreteria

operativa; l'esigenza di un percorso non solo segnalato ma adeguato a chi cammina a piedi; l'opportunità della presenza di un'attività artistica lungo la via per esprimere visivamente attraverso le varie arti il significato spirituale del pellegrinaggio; la definizione di un «ordo peregrinorum» per le liturgie del pellegrinaggio; una ricerca storico-iconografica dei santi, dei monumenti e degli ospitali lungo la via.

E ancora l'utilità della presenza di comunità ecclesiali accoglienti; la collaborazione con tutte le istituzioni ecclesiali e civili presenti lungo la via; la redazione di un regolamento specifico per l'ospitalità, approvato dallo Stato, che permetta l'accoglienza semplice dei pellegrini. ■

Pietro Bizzini
Avvenire - 16/01/2008

La Chiesa, testimone della Verità

In questi mesi la Chiesa è stata al centro di alcuni fatti che hanno suscitato accesi dibattiti. Va detto che la Chiesa è sempre stata nel mirino, soprattutto perché accusata di "ingerenze" nella sfera pubblica. Chi formula queste accuse spesso pretende di relegare la Chiesa e ciò rappresenta nella sola sfera privata, in un luogo "che non dia troppo fastidio", quando invece i vescovi italiani hanno sempre ribadito che è responsabilità della Chiesa dire e comunicare la propria visione del mondo soprattutto quando si devono affrontare problematiche che investono i fondamentali diritti dell'uomo. Sfatiamo alcuni luoghi comuni con brevi flash.

Esenzione ICI. La Chiesa gode dell'esenzione ICI per quegli immobili che rispettano le seguenti condizioni: devono essere immobili utilizzati da un ente non commerciale; destinati totalmente allo svolgimento di una o più tra otto attività di rilevante valore sociale e che queste non vengano svolte in forma di attività commerciale. Quindi va ribadito che non tutti gli immobili di proprietà della Chiesa sono esenti dall'ICI, come vorrebbero far credere certe "campane". Va inoltre precisato che non c'è solo la Chiesa fra gli enti che godono di queste esenzioni, ma chissà perché non si fa alcuna "crociata" contro questi altri enti...

Voci da Strasburgo. In una discussione sullo Statuto degli Stati osservatori (fra cui anche il Vaticano) il promotore britannico del documento ha letto anche questa frase: «Lo status della Santa Sede non ha a che vedere con la Risoluzione statutaria e non le è stato chiesto di assumere alcun impegno. La sua mancanza di istituzioni democratiche e alcune sue posizioni in materia di diritti umani ne fanno un caso a parte». Dire che il Vaticano non ha istituzioni democratiche e che ha posizioni problematiche sui diritti umani, in caso di approvazione del testo così redatto, equivarrebbe a svalutare il ruolo dello stesso Vaticano come Stato osservatore presso il Parlamento Europeo. Un altro segnale di poca tolleranza di un parlamento che si rifà con orgoglio ai valori illuministici.

Moratoria sull'aborto. In Italia, in dicembre, i vescovi hanno giudicato meritorio l'appello de *Il Foglio* per una moratoria sull'aborto: i feti abortiti non hanno alcuna colpa; sono innocenti vittime sacrificali di una società fondata sul desiderio egoistico e incapace di mettere al primo posto la vita, dal suo concepimento alla sua naturale fine. L'appello di Mons. Bagnasco (presidente della CEI) a rivedere alcuni aspetti della legge 194 (legge sull'aborto), in considerazione dei miglioramenti tecnico scientifici relativi alla cura e alla sopravvivenza dei bambini nati

molto prematuri, ha però scatenato le accese proteste dei laicisti. Il timore di questi ultimi era forse quello di veder messo a repentaglio il lungo processo teso a includere il "diritto all'aborto" fra i diritti fondamentali dell'uomo.

Alcuni sondaggi. A fine gennaio Eurispes aveva presentato la fiducia nella Chiesa al di sotto del 50%

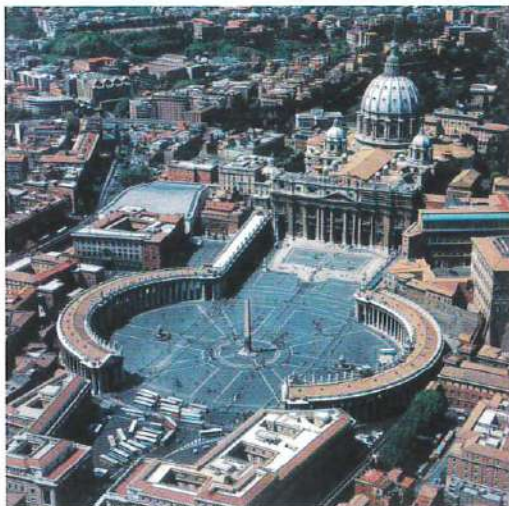
adducendo, come motivo una certa intransigenza delle gerarchie ecclesiastiche, che rischiavano di perdere il contatto con il popolo dei fedeli. Altri centri demoscopici (Eurisko, Ipsos) davano invece la popolarità e il sentimento di fiducia nella Chiesa in aumento, soprattutto dopo episodi come il mancato inter-

vento del Papa all'università La Sapienza.

In quei giorni però abbiamo scoperto che Mannheim (noto esperto di sondaggi) affermava che la popolarità di Benedetto XVI era arrivata al 90% e la Chiesa riscuoteva, fra gli intervistati, più fiducia della magistratura, del parlamento e del governo. Non è stato dato lo stesso peso anche a questa notizia, "nascosta" nelle pagine interne.

L'Università La Sapienza. È già stato scritto molto, su questo episodio. Penso che il modo migliore per concludere questa carrellata di tentativi di delegittimare la Chiesa e il suo messaggio di salvezza sia riportare alcune frasi del Papa in occasione dell'Angelus del 20 gennaio 2008, quando in piazza San Pietro si erano radunati fedeli da tutta Italia (molti universitari) per manifestare la solidarietà al Santo Padre. "L'amore per la ricerca della verità, per il confronto, per il dialogo franco e rispettoso delle reciproche posizioni. Tutto ciò è anche missione della Chiesa, impegnata a seguire fedelmente Gesù, Maestro di vita, di verità e di amore." "Andiamo avanti in questo spirito di fraternità, di amore per la verità e per la libertà, nell'impegno comune per una società fraterna e tollerante." ■

E. Pancaldi



Città del Vaticano

Dalle Missioni Filippine

La Chiesa lancia il Vangelo via sms

Il progetto, realizzato dalla Commissione episcopale per l'apostolato biblico e dalla Società biblica filippina, prevede l'invio di testi e piccole animazioni sui cellulari di coloro che si iscrivono al servizio. Il segretario della Commissione sottolinea l'importanza di avvicinarsi ai giovani parlando il loro stesso linguaggio.

Manila (Asia-News) – La Commissione episcopale per l'apostolato biblico delle Filippine lancia in questi giorni la "Bibbia sul cellulare", un servizio che serve per "trasmettere il messaggio evangelico anche a chi non può recarsi in chiesa, rimanendo fedele alla Scrittura ed avvicinando i giovani alla fede". Lo conferma p. Oscar Alunday, segretario della Commissione, che aggiunge: "È un modo per essere vicini alle nuove generazioni ed al loro modo di comunicare". La Chiesa delle Filippine, continua, "si è chiesta spesso come potersi avvicinare ai giovani: ad un certo punto, abbiamo capito che è importante anche guardare il loro mondo e le nuove tendenze. Con questo servizio vogliamo unire, creare una rete che unisca i giovani al Vangelo". Inoltre, "il progetto è una risposta all'altissimo, allarmante livello di coloro che, specialmente fra i giovani, non leggono la Bibbia".

Secondo un sondaggio del 2006 compiuto dalla Società biblica nazionale, il 60 % della popolazione filippina non legge la Bibbia o addirittura non ne possiede una: "È un dato preoccupante, ma allo stesso tempo è un'opportunità per questi giovani, che cercano la parola di Dio". Il servizio si attiva inviando ad un numero verde una frase prestabilita ("Bibly On") e costa 5 pesos, circa 8 centesimi di euro. Ogni messaggio contiene un testo e, nei cellulari che supportano i video, anche una piccola animazione realizzata gratuitamente dalla Enzima International Inc, che insieme alla Società biblica è fra gli sponsor del progetto.

La Società, organizzazione non governativa che opera senza fini di lucro, è fra i pionieri della modernizzazioni bibliche. Lo scorso anno ha realizzato la e-Bibbia, una versione interattiva delle Sacre Scritture tradotta nei 7 linguaggi principali delle Filippine e scaricabile sul computer grazie ad un piccolo software. ■

Santosh Digal



Due giovani filippini ricevono via SMS una frase della Bibbia

Ex Birmania

Chiesa in prima linea

Accanto ai monaci buddisti in Myanmar e a tanti giovani studenti che chiedono la fine della dittatura militar-socialista ci sono anche tanti cristiani. Non fanno molta notizia: su una popolazione di 53 milioni, i cristiani sono 3-4 milioni; i cattolici poco più di 600 mila. Essi si sono diffusi soprattutto fra le etnie dei monti, popolazioni dimenticate dal potere e dallo sviluppo e disprezzate perché non fanno parte dell'etnia birmana. Qui la Chiesa offre dignità, oltre ad alfabetizzazione, dispensari, scuole agricole e di costruzione. Gli sforzi della Chiesa sono impiegati anche nello strappare le popolazioni al commercio del papavero da oppio, spesso unico mezzo di sostentamento nella povertà. ■

p. Bernardo Cervellera

Sud Africa

Suor Anne, morta tra le fiamme per salvare i malati di Aids

Suor Anne Thole, 35 anni, nativa dello Swaziland, delle Suore Francescane della Sacra Famiglia, è l'unica donna citata nel dossier Fides 2007. È morta la mattina della Domenica delle Palme mentre cercava di salvare alcuni malati di Aids dall'incendio che stava distruggendo la struttura che li ospitava, nella missione di Santa Maria a Ratschitz, a 30 chilometri da Dundee, nel Sudafrica. Secondo le testimonianze, il tetto in paglia dell'edificio ha preso fuoco, forse a causa della sigaretta accesa da uno dei malati, e le fiamme hanno subito preso vigore. Gli infermieri sono riusciti a mettere in salvo cinque degli otto ricoverati; suor Anne è tornata indietro per recuperare anche gli altri tre, ma il soffitto è crollato uccidendola insieme ai tre malati. La religiosa da due anni prestava servizio in quell'ospedale, oltre ad essere responsabile del noviziato del suo ordine religioso. ■

Av. 30/12/2007

Madagascar

Mons. Rosario Saro Vella primo vescovo salesiano del Madagascar

(ANS - Ambanja) - Domenica 16 dicembre 2007, nella spianata retrostante la Cattedrale di Ambanja, è stata celebrata l'ordinazione episcopale di mons. Rosario Vella, salesiano, presieduta da mons. Razanakolona Odon Marie Arsène, arcivescovo di Antananarivo, e da mons. Kasujja Augustine, Nunzio Apostolico per il Madagascar, e mons. La Piana Calogero, arcivescovo Metropolitano di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela e Archimandrita del SS. Salvatore. Presente anche l'intera Conferenza Episcopale del Madagascar; significativa la rappresentanza dei salesiani del Madagascar e dell'Italia, in modo particolare dell'Ispettorato Italia-Sicilia (ISI), di cui mons. Vella è originario. Presenti, anche, varie autorità pubbliche tra i quali anche alcuni esponenti del governo malgascio. Oltre diecimila i fedeli che hanno riempito l'area predisposta per la celebrazione e, a motivo dell'ampio numero, anche le zone circostanti. La celebrazione, iniziata alle 8 del mattino e conclusasi alle ore 14, è stata caratterizzata dalla vivacità liturgica tipica del mondo africano. [...]

Il dott. Alessandro Cévese, Ambasciatore d'Italia per il Madagascar, in una lettera di augurio indirizzata a mons. Vella, esprimendo la sua gioia e commozione, auspica: "Le condizioni di povertà e sofferenza in cui versa gran parte della popolazione locale rendono l'operato della Chiesa ancor più importante. Sono certo che il nuovo Vescovo non sarà infatti solamente quella guida spirituale di cui tutti hanno bisogno, ma saprà ascoltare i bisogni della gente e rendersene interprete. Mi rivolgo a Lui prima di tutto come confratello Italiano in una terra che ha potuto beneficiare di uno straordinario apporto di tanti miei connazionali, religiosi e non, che hanno scelto la grande isola malgascia come loro terra d'adozione".

Don Vito Luigi Perrelli, Ispettore ISI, ha ricordato gli esordi della presenza missionaria dei salesiani e di don Vella in Madagascar, con l'ardore del motto di don Bosco: "Da mihi animas coetera tolle". [...] Indomabile nella capacità di lavorare senza risparmiarsi ma sempre con grande allegria e un sorriso che conquista i cuori. Apprezzato, infatti, l'operato di mons. Vella per quanto ha realizzato insieme agli altri salesiani italiani e malgasci, prima ad Ankililoaka, poi a Betafo, in quella che ora è anche la sua diocesi di Ambanja, e, soprattutto in quella vera frontiera missionaria che è l'opera di Bemaneviky (devastata recentemente dai cicloni Indlala e Jaya).

La comunità della missione di Don Bosco in Madagascar

Un'altra realtà salesiana presente in Madagascar è la *Comunità della missione di Don Bosco* (C.M.B.). Si è costituita come associazione dal 1994, ed è di fatto una nuova realtà dell'Ispettorato salesiano Lombardo-Emiliano. Ha sede a Bologna ed è attiva dal 1988; opera nel campo dell'educazione e della missione ad gentes con stile salesiano. Nella Diocesi di Bologna la Comunità ha aperto due oratori in Parrocchie non salesiane, un centro educativo per ragazzi in difficoltà (in convenzione con il Comune di Bologna) ed è impegnata nell'accoglienza di bambini secondo le dinamiche dell'affido familiare. Nell'ambito

missionario dal 1998 la C.M.B. è gemellata con i salesiani del Madagascar per la missione di Fianarantsoa. È dal 1998 che la C.M.B. organizza spedizioni missionarie in Madagascar. Il nostro impegno - afferma Guido Pedroni, fondatore e custode generale (presidente a

vita) della Comunità - si è concretizzato su tre fronti: l'oratorio, le persone, il lavoro.

Un punto fermo è quello relativo alla presenza di famiglie ed educatori, sia locali che della C.M.B., che creino in un clima di comunione, una realtà di "famiglia allargata", nella quale i ragazzi trovino una rete di riferimento affettivo, sicuro e continuo. Infatti in questi anni si sono spesso alternate in missione intere famiglie che hanno avuto modo di fare un'esperienza profonda di condivisione e di carità. ■



Un villaggio del Madagascar



Momento di gioco nell'oratorio di Betafo (Madagascar)

La Famiglia è culla di pace

Dal messaggio per la giornata mondiale della Pace (2008) leggiamo insieme alcuni pensieri di Benedetto XVI

[...] 2. La famiglia naturale, quale intima comunione di vita e d'amore, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, costituisce «il luogo primario dell'«umanizzazione» della persona e della società», la «culla della vita e dell'amore». A ragione, pertanto, la famiglia è qualificata come la prima società naturale, «un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale».

3. In effetti, in una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace. Non meraviglia quindi che la violenza, se perpetrata in famiglia, sia percepita come particolarmente intollerabile. Pertanto, quando si afferma che la famiglia è «la prima e vitale cellula della società», si dice qualcosa di essenziale. La famiglia è fondamento della società anche per questo: perché permette di fare determinanti esperienze di pace. Ne consegue che la comunità umana non può fare a meno del servizio che la famiglia svolge. Dove mai l'essere umano in formazione potrebbe imparare a gustare il «sapore» genuino della pace meglio che nel «nido» originario che la natura gli prepara? Il lessico familiare è un lessico di pace; lì è necessario attingere sempre per non perdere l'uso del vocabolario della pace. Nell'inflazione dei linguaggi, la società non può perdere il riferimento a quella «grammatica» che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà, prima ancora che dalle loro parole.

4. La famiglia, poiché ha il dovere di educare i suoi membri, è titolare di specifici diritti. La stessa Dichiarazione universale dei diritti umani, che costituisce un'acquisizione di civiltà giuridica di valore veramente universale, afferma che «la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato». Da parte sua, la Santa Sede ha voluto riconoscere una speciale dignità giuridica alla fami-

glia pubblicando la Carta dei diritti della famiglia. Nel Preambolo si legge: «I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione». I diritti enunciati nella Carta sono espressione ed esplicitazione della legge naturale, iscritta nel cuore dell'essere umano e a lui manifestata dalla ragione. La negazione o anche la restrizione dei diritti della fami-

glia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace.

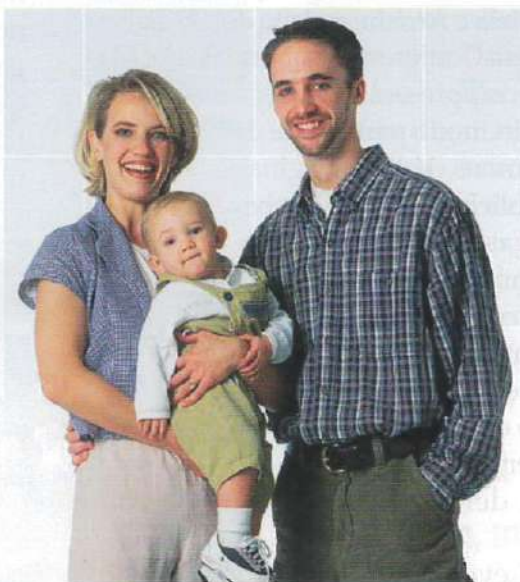
5. Pertanto, chi anche inconsapevolmente osteggia l'istituto familiare rende fragile la pace nell'intera comunità, nazionale e internazionale, perché indebolisce quella che, di fatto, è la principale «agenzia» di pace. È questo un punto meritevole di

speciale riflessione: tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, ciò che direttamente o indirettamente ne frena la disponibilità all'accoglienza responsabile di una nuova vita, ciò che ne ostacola il diritto ad essere la prima responsabile dell'educazione dei figli, costituisce un oggettivo impedimento sulla via della pace. La famiglia ha bisogno della casa, del lavoro o del giusto riconoscimento dell'attività domestica dei genitori, della scuola per i figli, dell'assistenza sanitaria di base per tutti. Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, si privano di un'essenziale risorsa a servizio della pace. In particolare, i mezzi della comunicazione sociale, per le potenzialità educative di cui dispongono, hanno una speciale responsabilità nel promuovere il rispetto per la famiglia, nell'illustrarne le attese e i diritti, nel metterne in evidenza la bellezza. ■

Da «Famiglia umana, comunità di pace»

Benedetto XVI

8 dicembre 2007



Il ricordo di un amico: Claudio Chieffo

"Un moderno trovatore" (Mons. Negri)

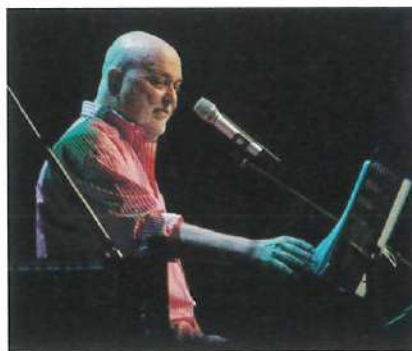
Claudio Chieffo, il cantautore forlivese conosciuto in tutto il mondo, morto domenica 19 agosto 2007 per una grave malattia era nato a Forlì nel 1945. [...]

Claudio Chieffo ha cantato e ha fatto cantare fino all'ultimo. A gennaio aveva anche composto una nuova canzone, "La sorgente", una cui strofa dice: «Dolce armonia della sorgente nelle tue acque ognuno trova musica grande che si rinnova, pace infinita, grazia fluente». Con le sue canzoni, i concerti, le migliaia di chilometri su e giù per l'Italia, Chieffo ha annunciato la sua fede con la chitarra. Si è guadagnato l'appellativo di "cantautore di Dio", e lui lo portava addosso con ironia e la battuta pronta. Rifiutava la banalità delle canzonette, l'uso ideologico della musica e apprezzava invece chi, come Francesco Guccini, Giorgio Gaber, Ivan Della Mea, metteva parole vere nei testi. Chieffo ha canzoni tradotte in varie lingue e nelle chiese di tutto il mondo si cantano "Tu mi ha dato i cieli", "Il seme" o l'Ave Maria "Splendore del mattino", definita dal card. Biffi la "Salve Regina del duemila". Dalle prime composizioni amorose è diventato, dopo l'incontro con don Ricci nel 1961 [...] e quello con don Giussani, cantautore di riferimento di Comunione e Liberazione. Durante la bufera ideologica del '68 Chieffo cantava "Beati i furbi e i potenti", con le sue note struggenti ricordava chi aveva suonato il violino ad Auschwitz, per passare poi alle ballate del potere e dell'amore vero dove, con una felice intuizione, sapeva cogliere il dramma umano di chi dice alla sua donna: «Vorrei volerti bene come ti ama Dio».

Nel 1969 si è sposato con Marta da cui ha avuto i figli Martino, Benedetto, Maria Celeste e negli ultimi mesi aveva avuto anche la gioia della seconda nipotina, Maria Chiara. Il legame forte della famiglia lo faceva tornare nella sua Forlì a notte fonda, dopo concerti e chilometri di viaggio. Ha portato le sue canzoni fra i cattolici perseguitati ed emarginati dell'Est europeo e a Madrid nel 2004, per le vittime della strage della stazione Atocha, ha composto "Reina de la paz". Nel 1974 era a Varsavia, a cantare in una manifestazione clandestina davanti al cardinale Wojtyła. Ha poi cantato più volte alla presenza di Giovanni Paolo II, anche durante la visita del Papa in Romagna. Ha avuto riconoscimenti internazionali, ha tenuto concerti in tutto il mondo, ultimamente a Mosca, a Gerusalemme, in Kazakistan, in Brasile, al Meeting di Rimini. È stato insegnante di Lettere alle scuole medie e insegnava pure con le sue canzoni e i suoi interventi. A un certo punto della carriera ha incontrato amici e artisti, fra cui Mark Harris e David Horowitz, che l'hanno aiutato verso

nuovi arrangiamenti musicali. [...]

Accompagnato dal musicista Flavio Pioppelli ha continuato a regalare canzoni ancora più significative, come ha fatto, pur segnato dall'avanzare del male, al Teatro Novelli dove il settimanale forlivese "il



*Claudio Chieffo
in uno dei suoi ultimi concerti*

Momento" lo invitò il 4 febbraio 2006 per presentare il cd "Neanche per sogno" con le canzoni da ridere del suo repertorio musicale [...] strappando applausi e lacrime. O nel monastero in San Břagio nel dicembre 2005 a cantare per le suore di clausura, al teatro Diego Fabbri nell'ottobre 2006 per la Gior-

nata di inizio di Comunione e Liberazione e poi l'11 novembre alla Sala Santa Caterina, per ricordare l'amico Gazzoni a un anno dalla morte. Il primo maggio 2007 la sua ultima commovente apparizione pubblica a Forlì quando, in carrozzella, aveva partecipato alla cerimonia di intitolazione della piazza Papa Giovanni Paolo II e davanti al cardinale Bertone, segretario di Stato della Santa Sede, e a oltre mille persone commosse aveva intonato la canzone "La strada". Le sue ultime parole in pubblico le ha dette al convegno su don Francesco Ricci organizzato a San Marino da mons. Luigi Negri il 23 giugno scorso. Negli ultimi mesi, con l'aggravarsi della malattia, Chieffo ha vissuto con dignità l'ultimo tragitto della vita e vi è stato un vero e proprio pellegrinaggio [...] a casa sua e all'Hospice di Forlimpopoli. Con il suo talento e le sue canzoni ha accompagnato tanti momenti felici e tristi della vita degli amici [...] e con la sua chitarra e voce, con la sua abilità artistica, aiutava a vivere quegli istanti, di gioia o di dolore, e a capirne di più il senso. [...]

Non era un cantautore qualsiasi e come disse di lui Giorgio Gaber: «Nelle canzoni di Claudio c'è un'onestà, una pulizia, un amore naif che fa pensare». Effettivamente le sue canzoni servono per pregare, soffrire, gioire, domandare e ringraziare. Erano, e rimarranno, quelle di un popolo. ■

Alessandro Rondoni
"Il nuovo arcopago"

Niente fanatismi...

Intervista con Monsignor Domenico D'Ambrosio arcivescovo di Manfredonia

Quel corpo nessuno l'ha più visto dopo la morte. Restò esposto per quattro giorni dentro una bara d'acciaio ricoperta da una lastra di cristallo, prima dei funerali. Poi le spoglie mortali di **Padre Pio da Pietrelcina** furono tumulate sotto il pavimento nella cripta della chiesa di San Giovanni Rotondo. Il giorno dell'Epifania, l'arcivescovo di Manfredonia monsignor Domenico D'Ambrosio, delegato della Santa Sede per il santuario e le opere di san Pio da Pietrelcina, ha annunciato che il corpo verrà esumato «per verificarne lo stato e per effettuare tutte le procedure idonee a garantire le ottimali condizioni di conservazione». Poi, per quattro mesi, la reliquia del corpo del santo verrà esposta, poiché ha scritto monsignor D'Ambrosio, «è stata autorizzata la pubblica venerazione». Ma la decisione del vescovo ha scatenato polemiche. Alcuni devoti la ritengono un sopruso, un'ulteriore sofferenza inferta dalla Chiesa a Padre Pio. Altri affermano che si tratta del primo passo per traslare la salma del santo nella nuova chiesa di Renzo Piano.

Eccellenza, come stanno le cose?

«È normale che venga fatta la ricognizione canonica di un candidato alla santità. Per Padre Pio non è mai avvenuta e così abbiamo colto l'occasione dei 40 anni dalla morte e dei 90 dalle stimmate per procedere all'indagine».

Perché non è stata fatta prima della beatificazione?

«Non lo so e la cosa mi ha sorpreso. Ma non c'è una regola precisa. Sul corpo di san Giovanni Bosco sono state fatte tre ricognizioni in cento anni».

Perché avete deciso di procedere?

«Per verificare lo stato di conservazione e permettere anche alle generazioni future di venerare e custodire meglio i resti di Padre Pio, santo popolarissimo».

È stato imbalsamato 40 anni fa?

«No. Sono state fatte alcune iniezioni di formalina per poterlo esporre nei quattro giorni precedenti il funerale».

Se trovate il corpo in condizioni non buone lo esporrete ugualmente?

«Esporremo in una teca quello che c'è. Noi ci auguriamo di trovarlo in ottime condizioni».

Per molti Padre Pio è un santo "di serie A". Perché questa venerazione?

«È un santo di popolo, rientra in quei fenomeni, che forse in anni passati abbiamo ingiustamente demonizzato, di religiosità popolare, che ora vanno inseriti in un contesto di maggiore autenticità pastorale e teologica. Noi stiamo facendo questo sforzo, anche per evitare fanatismi che non nego ci siano, ma non li incrementiamo con la devozione. Il santuario

offre un servizio liturgico e una catechesi seria sulla vita cristiana, specchio e imitazione della vita di san Pio».

Perché intorno a Padre Pio ci sono tutte queste dispute, pure ora che è morto e che è santo?

«Padre Pio, come Gesù, è un segno di contraddizione. La sua santità diventa

richiamo e rimprovero. Inoltre quando la santità è accompagnata da doni carismatici, come le stimmate, straborda. Diventare santi significa entrare nel mistero e non sempre il mistero è di facile e immediata comprensione. Vale per molti santi. Prenda Rosmini, beatificato da poco, incomprenduto dalla Chiesa fino al punto di metterne all'Indice gli scritti. Per Padre Pio c'è chi si erge a paladino, come se dovesse difenderlo da chissà quali soprusi. La ricognizione del corpo è un atto d'amore, di devozione e di tenerezza. Non è una profanazione».

Lei vede un po' di fanatismo?

«Sì, ma piccoli gruppi di fanatici ci sono anche a Lourdes, a Fatima, a Guadalupe. Fanno molto chiasso. Sono molti che si sentono, per così dire, depositari di segreti, di misteri, magari di visioni di Padre Pio. Sapesse quanti ne incontro ogni giorno!».

Ma anche lei ha detto di aver visto in sogno Padre Pio che le predicava la nomina a vescovo. È vero?



Omaggio alla salma di Padre Pio subito dopo la sua morte

«Fantasie. Io non ho mai avuto visioni di Padre Pio».

Dal punto di vista pastorale come ha deciso di comportarsi?

«Abbiamo cercato di incanalare, d'accordo con i frati del santuario, la devozione in forme ordinarie di preghiera e approfondimento biblico e teologico. Ma non è facile, occorre tempo. Bisogna spiegare ai pellegrini che nella Chiesa non c'è solo san Padre Pio, che resta uno dei testimoni della fede, uno che va imitato con l'intelligenza della fede».

Come avverrà la venerazione?

«Intanto, nessuno potrà toccare la teca con la reliquia del corpo. Il passaggio davanti alla salma di Padre Pio sarà uno dei momenti del pellegrinaggio. La giornata tipo prevederà, naturalmente, preghiera e liturgia».

Si può considerare l'esposizione una risposta alle polemiche suscitate dal libro dello storico Amos Luzzatto?

«Assolutamente no. Luzzatto ha scritto un libro da storico, ben documentato. Ma la fede non può essere analizzata solo con criteri storici e sociologici. Qui del libro non si parla. C'è stato soltanto qualche superdevoto che ha un po' esagerato nella critica».

Però Padre Pio è un fenomeno che vende...

«Purtroppo è così e questo disturba la vera devozione».

L'accusano di organizzare l'esposizione per aumentare le offerte.

«Falso. Non nego che la nuova chiesa sia costata molto. Ma non ci sono problemi di denaro. Così come è una favola la diminuzione dei pellegrinaggi».

Con i frati del santuario si sono superati tutti i problemi?

«Sì, c'è una comunione stupenda tra il vescovo e i Cappuccini».

La salma di Padre Pio verrà traslata nel nuovo santuario, come si può leggere sul sito?

«Per ora non è in programma. Ma bisognerà fare una valutazione serena. La cripta della vecchia chiesa è angusta».

Ma avrebbe senso portarla nel nuovo santuario?

«Certo che lo avrebbe, ma per ora la salma resta lì. Poi vedremo».

Alberto Bobbio
F. C. n.3/2008

... né dubbi su Padre Pio

Il libro di un giovane storico avanza dubbi sull'autenticità delle stimmate del frate di Pietrelcina. Ma la sua ricerca presenta molte pecche. Vediamone alcune.

Molto rumore per nulla. Il libro dello storico Sergio Luzzatto sul santo stigmatizzato del Gargano (*Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Einaudi) ha proposto una lettura «politica» della figura del santo e ha potuto consultare documenti rimasti fino ad oggi inediti, nell'archivio dell'ex Sant'Uffizio. Il volume è documentato ed nel suo complesso serio. Presenta però diverse pecche che rischiano di rendere unilaterale la lettura della figura di Padre Pio. [...] Dice per esempio che «di Padre Pio esistono innumerevoli agiografie, totalmente prive di qualsivoglia requisito critico» (p. 9) e che [...] tutti coloro che hanno scritto prima di Luzzatto, sarebbero a suo dire da buttare. Peccato però che [...] se si controllano le citazioni (compito questo dello storico), ci si accorge che alcune di quelle che sulla stampa sono state spacciate come novità del suo libro, erano state già raccontate.

[...] Delle due l'una: o [...] tutte le agiografie non hanno alcun valore critico - ma allora perché lo storico le usa, quando fa comodo la citazione? - oppure bisognava riconoscere che qualche buona pagina era stata scritta anche prima di questo volume. [Nel libro viene ipotizzato un uso fraudolento dell'acido fenico, da parte di Padre Pio, per procurarsi e prolungare forzatamente le stimmate. Risulta invece dai documenti che Padre Pio lo utilizzava per disinfettare le ferite di altri confratelli, essendo in quel periodo diffusa l'influenza spagnola ed essendo Padre Pio "infermiere" per molti suoi confratelli.]

[...] (Le stimmate, invece erano) piaghe che non erano state provocate dall'acido [...] e che durarono per cinquant'anni, sempre sanguinanti, senza mai infettarsi o cicatrizzarsi. Da quanto si è letto al momento dell'uscita del libro di Luzzatto, è sembrato che l'unico utilizzo dell'acido fenico, l'unico scopo per cui veniva venduto, fosse quello di permettere ai matti di procurarsi le stimmate! Bisogna poi aggiungere che, non appena fu noto il sospetto che le piaghe del frate rimanessero aperte grazie all'acido fenico, il Provinciale dei cappuccini proibì tassativamente che nel convento di San Giovanni Rotondo vi entrassero quelle sostanze. (Nella sua indagine, Luzzatto) non prende neanche in considerazione i 104 volumi della Positio, del processo canonico: [...] una miniera di testimonianze imprescindibili per chiunque voglia conoscere i risvolti della vita di Padre Pio.

Allo storico, spiega Luzzatto, non compete pronunciarsi sulla soprannaturalità delle stimmate. Giusto. Ma sollevare dubbi e sospetti, su una storia superata vecchia di ottant'anni, esaminata accuratamente e vagliata a fondo durante le ispezioni del Sant'Uffizio e poi dai giudici della causa, non è un buon servizio reso alla storia. [...]

Andrea Tornielli - Il Timone, n. 68 - dicembre 2007

Riflessione ad "alta quota"

Io dico e prego:
che la sofferenza
mi dia la gioia,
che la vecchiaia
mi porti la
giovinezza,
che la lentezza
dei miei passi
mi porti la rapidità
del pensiero,
che il silenzio mi dia la possibilità
di ascoltare l'Eterno.



Perché nulla va perduto.
Perché il dolore è una apparenza esterna mentre,
meditando la sofferenza e la morte di Cristo,
tutto svanisce eccetto la gioia
di fare parte almeno un poco alla sua passione.
Perché vuol dire che Gesù si ricorda di me,
anzi mi è più vicino che mai.

Così, quando il passare delle stagioni e degli anni
farà svanire a poco a poco ogni cura di questo mondo,
porterà la giovinezza nel mio animo,
tornerò bambino,
trasparente come l'acqua, leggero come il vento.
Camminerò lentamente perché ogni passo
sarà una preghiera,
mentre in fondo al cuore tornerò davvero a sognare
di non essere più in terra ma, come scrissi altrove,
sognare di volare sull'aereo più veloce,
per presentarmi al mio Comandante.

Il mio spirito esulterà ogni giorno di più
perché il mio Comandante
ha la pazienza di attendermi
ed ogni giorno di più sentirò
che Gesù è il mio migliore amico,
un amico che mi ha dato tutto.

Accompagnami o Maria Ausiliatrice,
tu che non mi hai abbandonato
neppure un attimo, per tutta la mia vita.
Guida ancor oggi
i miei passi incerti e le mie fragili mani
che devono azionare i comandi
di questo velocissimo aereo
e insegnami ogni giorno la giusta rotta.

A me che sono pago del sorriso
del tuo figlio Gesù. ■

Giacomo Tavoletti

NUOVA EFFIGIE DI SAN GIOVANNI BOSCO IN CATTEDRALE A BOLOGNA

Dal giorno 26 gennaio 2008 una nuova effigie di Don Bosco, dipinta dal salesiano coad. Paolo Porporato, è esposta in Cattedrale, a Bologna. Dalla navata di destra il viso luminoso di Don Bosco induce speranza e serenità a chi lo invoca. Ravviva il Messaggio e con esso indica la Via a chi sembra averla smarrita, causa un mondo scialbo, opaco e senza scopo.

Chi, come me, ricorda le ore serene e felici trascorse in Oratorio, chi come me ricorda amici, scherzi e spensieratezza, non può non ringraziare quel Santo per tutto l'amore che ci ha dato.

Appena ho visto quel quadro appeso, appena ne ho incrociato lo sguardo, ho chiuso i miei occhi e dal più profondo di me stesso è salita una preghiera colma di gratitudine, preghiera che raramente nasce tale è il carico di sentimento che trasporta.

Poi ho guardato i miei colleghi, gli amici, ed ho visto solo sorrisi, felicità ed ho capito che tutti eravamo tornati indietro nel tempo; eravamo sempre gli stessi con un carico d'amore da donare, legati gli uni agli altri da un abbraccio fortissimo che era quello di Don Bosco.

Grazie, grazie di cuore. ■

Giancarlo Spada



Il Sig. Porporato sta ultimando il quadro

L'anno internazionale della patata: 2008

Rivincita alla grande della patata, accusata a lungo di far ingrassare. Dopo essere stata rivalutata dai nutrizionisti come alimento leggero da consigliare persino a chi ha chili da smaltire, ne sancisce la riabilitazione la Fao. L'agenzia dell'Onu che si occupa di cibo e alimentazione ha, infatti, proclamato il 2008 anno internazionale della patata, nell'intento di promuovere ricerca e sviluppo di sistemi agricoli basati sul bistrattato tubero, in quanto risorsa da sfruttare per combattere la fame nel mondo.

Pochi grassi e zuccheri

La patata, puntualizzano gli esperti, è a tutti gli effetti un cibo light (leggero), che può trasformarsi in un'insidia per la linea se si abbonda nelle dosi e nel condimento. È composta per lo più di acqua, ha pochi grassi, addirittura zero colesterolo, una modica quantità di zuccheri semplici e complessi sotto forma di amidi, che si riduce ulteriormente nella patata novella. Un quantitativo di fibra, paragonabile a quello dei cereali, e una spruzzata di vitamina C e di potassio completano il quadro nutrizionale. In concreto, il valore energetico di una patata di medie dimensioni (150 grammi) è di circa 120 calorie, quasi quattro volte meno rispetto a un etto e mezzo di pane comune. Il bilancio calorico non cambia se il tubero è cotto al vapore, in forno, al cartoccio o nel microonde senza aggiungere grassi. E con il tocco finale di un filo d'olio di oliva o di una noce di burro non si va oltre le 200 calorie.

Tentazione chips (patatine confezionate)

Certo, le patate lesse non esercitano un'attrazione fatale come quelle fritte. Per non parlare delle chips in sacchetto: una porzione di 150 grammi di patate fritte a tocchetti vale circa 400 calorie, che salgono a 700 per quelle fritte a fettine, mentre le chips sfondano il muro delle 800 calorie. Un piatto di patate fritte due volte al mese viene giudicato con indulgenza dai dietologi. E anche una confezione di chips (50 grammi) di tanto in tanto è un peccato di gola perdonabile.

Bianca, gialla o novella?

Di patate se ne conoscono decine di varietà, ma i tipi fondamentali sono:

- a **pasta bianca**, con polpa farinosa, buone per preparare gnocchi, purè, crocchette;
- a **pasta gialla**, con polpa compatta, ideali per essere lesate, cotte al vapore, arrostiti e fritte;
- a **buccia rossa**, ottime per cotture intense al cartoccio, al

forno e per frittiture;

- **novelle**, raccolte prima della completa maturazione, a buccia sottile, polpa tenera e dolce, adatte per essere bollite o arrostiti nel forno.



La patata, una possibile soluzione alla fame nel mondo

In cucina

Le patate non vanno sbucciate prima di metterle a bollire nell'acqua, perché perderebbero quasi tutto il loro contenuto di sali minerali e vitamine. Per preservare tutti gli oligo elementi, è meglio cuocerle al cartoccio o al vapore con la buccia intera, lavata e pulita. Per le frittiture, occorre sceglierle a polpa compatta e tagliarle a pezzi non troppo piccoli e sottili, affinché assorbano meno unto. E usare olio d'oliva ben caldo, a 160-170 gradi centigradi, di modo che si formi più rapidamente la crosticina antiassorbimento. La digeribilità è buona per le patate lesse e al cartoccio, condite con olio o burro, media per purè e crocchette, complessa per quelle fritte.■

Mauro Bianchi
F.C. - n. 6 / 2008

Curiosità storiche e nutrizionali

La patata, sappiamo, è originaria dell'America, dove veniva coltivata dagli Incas (che la chiamavano "Papa"). Quando gli spagnoli la portarono in Europa, all'inizio non venne presa in considerazione come alimento perché non vi si poteva fare il pane ed era immangiabile cruda. Furono i frati Carmelitani Scalzi a utilizzarla per primi, poi a metà del 1800, a seguito di epidemie e di carestie, la patata si affermò come alimento prezioso. Sono state poi create altre varietà per rispondere a esigenze anche di salute e di prevenzione delle malattie cardiovascolari, come per esempio, la patata al selenio.■

(Redazione)

2008, Anno Giubilare di Lourdes

Con una solenne celebrazione liturgica, presieduta dal cardinale Ivan Dias, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, s'è aperto l'8 dicembre scorso a Lourdes l'Anno giubilare per il 150° anniversario delle apparizioni della Vergine. Oltre 20 mila fedeli di 14 diverse nazionalità, accompagnati da 430 preti (di cui 350 francesi e 51 italiani) e una quindicina di vescovi, hanno partecipato, nella basilica sotterranea, alla funzione liturgica nel corso della quale il cardinale Dias ha richiamato il significato attuale del messaggio dato dalla Madonna a Bernadette Soubirous nel corso di diciotto "incontri", tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858. «Quelle di Lourdes sono le prime di una lunga catena di apparizioni», ha detto il porporato, (cominciate 28 anni prima, nel 1830, in Rue du Bac a Parigi, per annunciare l'entrata decisiva della Vergine nel cuore delle ostilità tra lei e il diavolo, così come è scritto nella Bibbia nei libri della Genesi, dell'Apocalisse).

Santa Bernadette insomma, sarebbe stata un tramite per richiamare l'attenzione dei credenti sul significato più autentico delle apparizioni: l'inizio della lotta finale tra il bene e il male, tra l'avvento di Cristo e l'opposizione di Lucifero. Per l'Anno giubilare sono previsti 6 milioni di fedeli alla grotta di Massabielle, di cui oltre 2 milioni italiani. Oftal e Unitalsi (opere specializzate nel trasporto degli ammalati), associazioni, movimenti e gruppi cattolici di tutto il mondo hanno confermato la loro presenza. Un anno denso, dunque, come sostiene don Luciano Mainini, presidente del Segretariato italiano pellegrinaggi: «Guide e direttori spirituali delle 40 organizzazioni che fanno capo al nostro sodalizio sono al lavoro per servire i fedeli che andranno a Lourdes». Nel 2008, pellegrino d'eccezione sarà lo stesso Benedetto XVI, che si recherà al santuario francese in autunno. ■

a.com.
Jesus, 01/2008

Un'esperienza ecumenica dei giovani dell'oratorio Sacro Cuore - Bologna

Noi giovani dell'oratorio "Sacro Cuore", ci siamo recati al "Pellegrinaggio di fiducia sulla terra" organizzato dalla comunità di Taizé, dal 28 dicembre 2007 al 1 gennaio 2008, svoltosi nella città svizzera di Ginevra. Questo incontro ecumenico per giovani ha avuto per scopo far incontrare le varie confessioni cristiane. Noi siamo stati ospitati dalle famiglie, in parte cattoliche, in parte protestanti, della cittadina di Cossonay nel canton Vaud, vicino Losanna. Al nostro arrivo, il 28 mattina, siamo stati accolti presso la chiesa evangelica riformata di Cossonay, dove ad accoglierci c'erano il pastore JeanJacques, i fedeli della chiesa evangelica riformata e i fedeli di confessione cattolica, in quanto a Cossonay vi è anche la chiesa cattolica, ma siamo stati accolti in quella evangelica perché più ampia. Subito entrati, al centro dell'altare vi era una Bibbia aperta posta su un antico ambone ad indicare la centralità della Parola.

La nostra giornata tipo iniziava alle 7,00 con la sveglia e la colazione offerta dalle famiglie che ci ospitavano. Alle 8,30, nella chiesa evangelica, ci incontravamo con tutti gli altri gruppi ospitati a Cossonay (nel nostro caso polacchi, rumeni, bosniaci) per la preghiera del mattino, che consisteva in canti, lettura di parti di un salmo, lettura del vangelo, un canto, preghiere d'intercessione, il Padre Nostro e infine canti. Tutto (canti a parte) veniva letto a turno in una lingua diversa. Alla fine della preghiera del mattino ci dividevamo in gruppi misti, per leggere delle parti della "lettera da Cochabamba" scritta da frère Alois, priore della comunità di Taizé, in occasione dell'incontro latino-americano dei giovani, e vi discutevamo. Finito questo andavamo al palaexpo di Ginevra per mangiare. Si trattava di un pasto essenziale secondo lo stile di Taizé. A questo punto un po' di svago per le vie del centro, fino alle 17,00 dove tornavamo al palaexpo per la cena.

Subito dopo, in un altro padiglione adibito a Cappella (grande almeno dieci volte la chiesa del Sacro Cuore..) ci si riuniva con tutti gli altri ragazzi che partecipavano a questo incontro per la preghiera comune. Si cominciava con alcuni canti in stile Taizé, successivamente veniva letta la Parola, poi la meditazione di frère Alois e preghiera attorno alla croce. Finito questo si ritornava in famiglia e si discuteva con chi ci ospitava. La domenica abbiamo anche assistito alla celebrazione festiva della parola nella chiesa evangelica di Cossonay anche se forte è stato il bisogno di una celebrazione dell'Eucaristia, che poi abbiamo fatto nel pomeriggio. Nonostante delle differenze tra le varie confessioni cristiane, abbiamo visto che attraverso la preghiera è possibile parlarsi, incontrarsi, condividere lo stesso Cristo! Da questa esperienza abbiamo riportato un respiro universale della nostra fede, abbiamo avvertito che Cristo è di tutti, è con tutti, è per tutti! ■

Paolo Zerbinato

Il canto della montagna: *La Montanara*

È l'indiscusso inno internazionale degli alpinisti; è il canto popolare in assoluto più tradotto (ben 148 lingue), la melodia italiana più universalmente nota. La fortuna della Montanara non conosce tramonto, anche dopo ottant'anni dalla sua composizione. Era, infatti, l'estate del 1927, quando il vicentino Toni Ortelli, torinese d'adozione, scalatore e accademico del Cai, scomparso nel 2000, creava quello che oggi è considerato da tutti "l'inno della montagna". La canzone nacque per caso, durante un'escursione solitaria in Valle di Lanzo, un paradiso in alta quota nel mezzo delle Alpi piemontesi. A raccontarlo è stato lo stesso autore, che non era certo un musicista professionista, il quale scriveva: «L'ultima festa di luglio del 1927, mi trovavo a vagare per il Pian della Mussa, nell'alta Valle di Lanzo, col mio sacco sulle spalle e la testa in aria a guardar le "lance" della Ciamarella. Salii senza motivo verso il Gias del Rulè e dopo un'ora o poco più mi fermai e mi sedetti a contemplare la montagna. Mi sovvenne a un tratto della guida Casimiro Bich, che era salito con noi al Cervino due anni prima e che la domenica successiva era precipitato dalla Zumstein del Monte Rosa».



Il Pian della Mussa dove Ortelli ha avuto l'ispirazione per la Montanara

«La melodia sgorgava fluida ...»

Assorto nel mesto ricordo dello scalatore perito, Ortelli continuava: «Quel giorno c'era una gran tormenta sul Rosa. Oggi qui c'è un gran sole e una calma profonda. Lontano verso l'Alpe della Ciamarella un canto giovanile si alza nell'azzurro: forse un pastorello, confuso col suo gregge, attende che il sole cammini verso Bessans, dietro i denti del Collerin, per tornarsene a valle. *Lassù per le montagne, tra boschi e valli d'or..* Cantavo. Cantavo senz'avvedermene e la melodia sgorgava fluida, dolcemente, senza arrestarsi. Chiusi gli occhi per sentire anch'io quello che cantavo, e continuai». Alla sera, a Torino, Ortelli fece sentire la canzoncina a Bepi Ranzi, un amico trentino che frequentava il Politecnico, e che a sua volta la fece sentire ai colleghi coristi dell'allora neonata Sosat di Trento, il coro della "Sezione operaia società alpinisti trentini" che, con quello "cugino" della Sat, tanto avrebbe dato alla scoperta e diffusione del canto di montagna. Non fu facile per il "dilettante" Ortelli scriverne la traccia musicale, subito richiesta dalla Sosat.

Ma ancor prima che Luigi Pigarelli, magistrato e musicista, realizzasse la partitura, pubblicata dalla Sosat nel 1930, *La Montanara* era conosciuta: la prima esecuzione pubblica risale infatti al 7 aprile 1929, ad opera sempre della Sosat a Roma per l'Eiar, l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. Da allora divenne la "figlia prediletta" del coro trentino. «Inizialmente, però, non ebbe la fortuna che,

per esempio, aveva la Paganella, canzone di Pigarelli che spopolava in quegli anni», precisa Francesco Benedetti, presidente della Sosat. Ma dal 1945, esplose letteralmente, entrando subito nel repertorio degli altri cori di montagna che iniziarono a costituirsi fin

dal primo Dopoguerra. Come dice il grande musicista Bepi De Marzi, fondatore e direttore dei Crodaïoli, nonché autore dell'altra fortunatissima canzone di montagna che è *Signore delle cime*, *La Montanara* è "semplicemente un canto perfetto", orecchiabile, facile. «Il pubblico, ovunque la si esegua, la chiede come bis e ce la fa ripetere anche due volte, cantando con noi. A un'edizione del premio Nobel venne suonata al posto di Fratelli d'Italia e la cantarono tutti», racconta Benedetti.

In attesa di nuovi compositori

L'amore per questa come per altre famose canzoni di montagna rimane inalterato nel tempo. Canti come *Stelutis Alpinis*, *Montebel*, *Il testamento del capitano*, *La villanella* sono ormai entrati nel cuore degli appassionati. «Una riprova è l'attuale proliferare di cori alpini. Nel solo Trentino ci sono 75 compagnie tutte di buon livello», osserva ancora il presidente della Sosat. «Casomai ciò che manca, fatte le dovute eccezioni, sono nuovi compositori che arricchiscano i repertori, cosicché siamo andati un po' tutti a pescare nei repertori della canzone popolare non di montagna per arricchire i programmi concertistici». Benedetti osserva anche una certa difficoltà nel reclutare elementi giovani che rimpiazzino gli anziani nei cori. Ma le tournées della Sosat, come quelle dei maggiori complessi italiani, riscuotono ovunque successi. «Da qualche anno a questa parte gli amanti della nostra musica ci seguono fin sulle cime per ascoltare i concerti, sempre più spesso organizzati nella cornice più congeniale, cioè in quota, all'aperto, circondati dalle stesse vette che hanno ispirato quei canti. Anche lassù "*La Montanara*, ohé, si sente cantare"». ■

Alberto Laggi - F.C. n.1 - 2008

Pregchiere per piccoli cuori

Elledici

Testi di Carla Barnhill
Disegni di Elena Kucharik



Questo libro propone ai più piccoli una frase della Bibbia, una preghiera, una piccola benedizione per ogni giorno dell'anno. In questa pagina troverete una piccola selezione di alcune pagine relative a questo mese.

1 APRILE

Lode

Ogni vivente dà lode o Dio
(Salmo 150,5)

Dite al Signore tutto ciò
che ha fatto di bene.
Lodate Dio nel cielo
che è la sua fortezza.
Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua grandezza
immensa.
Lodate Dio con ogni suono,
lodatelo sulle corde e coi flauti.
Ogni essere che respira
dia lode a Dio.
La lode non è un premio,
ma un canto gratuito a Dio
per tutti i secoli dei secoli.

2 APRILE

Imparare

*Ascolta l'insegnamento di tuo padre e
non dimenticare quello di tua madre*
(Proverbi 1,8)

Quante cose mi hanno insegnato
mamma e papà!
Non potrei neanche
contarle tutte.
Mi hanno insegnato a
prendermi cura di me,
mi indicano la via
per essere felice,
sanno che cosa devo fare.
Senza di loro sarei perduto.

**Grazie perché al mio fianco
ci sono mamma e papà.**

11 APRILE

Aiutare

*Sarà ricco chi fa il bene degli altri;
chi aiuta sarà aiutato*

(Proverbi 11,25)

Io riesco ad aiutare
mia sorella a vestirsi,
e la mamma
a sparecchiare;
aiuto mio papà
a lavare la macchina.
Sono piccole cose,
io so;
sono dei disegni
fatti a matita
ma voglio colorarli
e rifinirli,
e saranno
opere d'arte.
E così che
voglio diventare:
una persona
che sa aiutare
gli altri,
generosa e buona
con tutti.

**Voglio regalarti i
miei piccoli gesti,
il mio disegno a
matita, Signore.**



LA COMUNITÀ PROPOSTA

"Se il Signore ti chiama a partire dalla tua terra per andare verso altri popoli, altre culture, altre comunità ecclesiali, aderisci generosamente al suo invito... Abbi sempre l'audacia di annunciare il Signore Gesù".

(dal Messaggio di Giovanni Paolo II)

Ho udito il Signore che diceva: "Chi manderò?" Ho detto al Signore con gioia: "Se vuoi, manda me".

Se ti senti chiamato e vuoi rispondere servendo il Signore in uno stile di vita missionaria, scrivi a:

Don Davide Perego - Comunità Proposta
c/o Associazione Opera Salesiana Sacro Cuore, via Matteotti, 25 - 40129 Bologna.
email: operasal@sacrocuore-bologna.it



"Il mio maggior desiderio nella vita è trovare qualcuno che mi faccia fare quello che posso" (Ralph W. Emerson).

"Il peggior spreco di fiato, dopo quello di suonare il sassofono, è dare consigli a un figlio" (Kin Hubbard).

"La consuetudine sminuisce l'ammirazione" (Baltasar Gracià).

"Se non è rotto, non aggiustarlo" (Vecchio adagio).

"Le cose per essere apprezzate debbono costare" (Baltasar Gracià).

"Come la virtù è premio a se stessa, così il vizio è punizione di se stesso" (Baltasar Gracià).

"Lo stile è l'impronta di ciò che si è in ciò che si fa" (René Daumal).

"La forza d'animo dei saggi non è altro che l'arte di tenere nel cuore il proprio turbamento" (François La Rochefoucauld).

Massime e sentenze

"È diventato più importante essere un bambino intelligente che buono o addirittura sano" (Sam Levenson).

"Quando ottieni una vittoria non farla pesare troppo" (Eustace Budgell).

"C'è chi, a quanto pare, non è mai stato bambino, ma c'è chi sembra non essere mai stato nient'altro" (George D. Prentice).

"Quando tutti la pensano nello stesso modo, nessuno pensa" (Walter Lippmann).

"Amo la gente. Amo la mia famiglia, i miei bambini... ma dentro di me c'è un posto dove vivo tutta sola, ed è lì che si rinnovano le sorgenti che non inaridiscono mai" (Pearl S. Buck).

"Il giovane conosce le regole, ma il vecchio conosce le eccezioni" (Oliver Wendell Holmes).

"Se vuoi essere graffiante, sii breve. Con le parole è come con i raggi del sole: più sono concentrati, più bruciano" (R. Southey).



Un cesto colmo... di colmi

- Qual è il colmo per un tappezziere?
Avere una figlia... poltrona.

- Qual è il colmo per uno gnomo?
Fare passi... da gigante.

- Qual è il colmo per un ignorante?
Credere che Ferdinando sia un gerundio...

- Qual è il colmo per un pappagallo?
Avere un figlio ripetente.

- Qual è il colmo per un proprietario d'albergo?
Andare in pensione...

Un po' di buon umore

Un nuovissimo aeroplano completamente automatizzato decolla per il suo primo volo.

Una volta giunti in quota, i passeggeri sentono una voce rassicurante provenire dagli altoparlanti: - "Signore e signori, ora potete reclinare i sedili, rilassarvi e godere il volo. Questo aereo è del tutto automatico: pilota automatico, servizio di ristoro automatico, sistema di atterraggio automatico. Assolutamente niente può rompersi... rompersi... rompersi... rompersi..."

Aprile

Il ghiacciaio, un mondo
dove le opere dell'uomo,
svaniscono.

Una terra di cristallo
con i suoi monti,
le sue valli,
i suoi piani
e i suoi burroni.

Sotto le sue vaste caverne,
brillano,
nel bagliore senza riposo,
torrenti impetuosi.

Le sue acque
sgorgano da segreti abissi
e si vanno a incontrare,
a valle,
nei fiumi,
nei laghi,
nel mare accogliente.

Sulle cime,
sculture di ghiaccio
contorte e possenti,
si stagliano nel cielo
e la loro silenziosa danza
muove l'aria pura e fresca.

Ghiacciaio:
un piccolo paradiso terrestre
rinchiuso da Dio
nella cerchia
delle montagne.

(libero adattamento di
testi di Shelley, Hohl,
Stoppani e De Saussure)

